

# Giornale settimanale per le famiglie

# IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Balianca e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....  
MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficiar tutti senza limite e  
senza eccezione.  
ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO.

**Educazione ed Istruzione.** — L'isola degli uccelli.  
**Religione.** — Vangelo della seconda domenica dopo Pasqua.  
**Pregiera** contro la guerra. — La nostra capigliatura. — Le colonie dello Stato di Santa Catharina.  
**Beneficenza.** — Per l'Asilo infantile dei Ciechi Luigi Vitali. — Opera Pia Catena.  
**Notiziario.** — Necrologio settimanale. — Diario.

## Educazione ed Istruzione

### L'isola degli uccelli

Nel mezzo del Pacifico, nell'Arcipelago delle Hawaii, si trova una piccola isola, Laysan, o Byers, che può essere chiamata a ragione, l'isola degli uc-

seri umani che vi abbiano posto il piede, e da tempo immemorabile, l'isola di Laysan non è stata abitata che da uccelli, i quali vi si trovano in una quantità veramente straordinaria.

Quella popolazione alata, composta di varie specie, viveva evidentemente così solitaria e così calma, che all'arrivo dei naturalisti americani, gli uccelli non si spaventarono punto, anzi si fecero curiosamente intorno ad essi. Uno dei membri di questa spedizione, Walter K. Fisher, narra che un albatro gli si avvicinò e si mise a guardare con grande attenzione la macchina fotografica di cui il viaggiatore era munito; e così pure egli racconta che un francolino, evidentemente preso da grande simpatia per lui, gli si mise al fianco e per tutto il tempo che egli passò in quell'isola, non si staccò più da lui seguendolo in tutti i luoghi nei quali egli andava. Una volta il



celli. Infatti, i membri della missione scientifica che il Governo americano ha mandato ultimamente in quelle lontane isolette, sono probabilmente i primi es-

Fisher cercò di spaventarlo agitando le mani e gridando, ma sul francolino quelle minacce non fecero alcuna impressione.

I naturalisti americani furono meravigliati non soltanto di quella che essi chiamarono la domestichezza istintiva di quegli uccelli, ma anche della loro enorme quantità. Il Fisher calcola che tra tutti sieno un milione, numero straordinario in proporzione ai 4 chilometri quadrati dell'isola. Una circostanza che permette loro di moltiplicarsi in grandi proporzioni su di uno spazio relativamente ristretto, è questa, che i nidi sono sovrapposti l'uno all'altro come i piani di una casa e che ciascuna specie di uccelli sceglie un piano per sé: così, per es. al pianterreno si trova la procellaria, più sopra la rondine di mare, più su ancora l'uccello dei tropici dalla coda rossa, e così via, fino alla fregata che abita all'ultimo piano.

I naturalisti americani nell'eseguire l'esplorazione dell'isola dovettero procedere con infinita precauzione, giacché trovarono nidi e uova dappertutto; essi notarono che le varie colonie di uccelli si sono divise amichevolmente il terreno dell'isola, e che nessuna colonia si permette d'invadere il terreno delle altre.

Il Fisher crede che l'isola di Laysan sia un centro ornitologico dal quale partono degli emigranti e verso il quale immigrano delle colonie, questo movimento di emigrazione e di immigrazione compendosi con perfetta regolarità.

Le varie specie di uccelli che abitano l'isola di Laysan, si cibano quasi tutte di pesci; di questa circostanza hanno approfittato molti pescatori i quali, quando furono rese di pubblica ragione le osservazioni fatte dai naturalisti americani, si recarono a stabilirsi in altre isole vicine a quella e, presi degli uccelli vivi, se ne servono ora per farli pescare.

Gli esploratori americani hanno riportato, tornando dall'isola, alcuni esemplari delle varie specie di uccelli che la popolano e tra le quali se ne trova una che finora era del tutto sconosciuta e che dal Fisher è stata battezzata col nome di *procelstrena saxatilis*, perchè depone le uova nel cavo delle rocce.

Come si vede la missione compiuta dal Fisher e dai suoi compagni in quell'isola, la quale si trova a 25°42' di latitudine meridionale, a 800 miglia ad ovest di Honolulu, presenta un interesse scientifico di non piccolo momento; infatti è forse la prima volta che gli esploratori si trovano di fronte ad una colonia alata estremamente numerosa la quale vive regolata da savie leggi che le democrazie umane farebbero forse bene a studiare e a imitare.



## Religione

### Vangelo della seconda domenica dopo Pasqua

#### Testo del Vangelo.

*Giovanni vide Gesù, che venivagli incontro, e disse: Ecco l'Agnello di Dio; ecco colui che toglie i peccati del mondo. Questo è colui, del quale ho det-*

*to: Dopo di me, viene uno, che è da più di me, perchè era prima di me. E io nol conosceva; ma affinché egli fosse riconosciuto in Israele, per questo io sono venuto a battezzare nell'acqua. E Giovanni rendette testimonianza dicendo: Ho veduto lo spirito scendere dal cielo in forma di colomba, e si fermò sopra di lui. E io nol conosceva; ma chi mandommi a battezzare nell'acqua, mi disse: Colui sopra del quale vedrai discendere e fermarsi lo Spirito, quegli è colui che battezza nello Spirito Santo. E io ho veduto: e ho attestato com'egli è il Figliuolo di Dio.*

(S. GIOVANNI Cap. 1).

#### Pensieri.

Gesù Cristo Dio, Gesù Cristo redentore, Gesù Cristo predicato e onorato come tale, ecco la verità e gli insegnamenti preziosi che ci vengono dati dall'odierno Vangelo.

\* \* \*

E' piena di alto insegnamento la sollecitudine che ha la Chiesa nel richiamare ad ogni istante la verità che Gesù Cristo è Dio. Questa verità è la base di tutte le altre verità: provata bene questa, tutte le altre verità, da questa derivate, sono implicitamente provate. Provata la divinità di Cristo, è provata la verità della sua parola, la santità della sua legge, la autorità del suo comando e delle sue sanzioni. Ieri, la divinità di Cristo ci era manifestamente provata dal fatto miracoloso della sua risurrezione; oggi ci è confermata dalla parola di Giovanni, apostolo e profeta ad un tempo stesso.

\* \* \*

Giovanni è sulla sponda del Giordano. La immimente venuta del Redentore è già stata da lui annunciata; egli è già in mezzo di voi, egli grida. Le turbe, attratte dalla sua ispirata parola, dalla sua condotta penitente, gli si affollano intorno; ad ogni istante si attende che egli abbia ad indicare dove sia, chi sia questo redentore. Il momento solenne è arrivato. Gesù, reduce dal deserto, dove aveva digiunato e vinte le tentazioni del demonio, viene alle sponde del Giordano, per ricevere il battesimo da Giovanni: Giovanni lo vede; Giovanni illuminato dallo spirito profetico lo saluta, e lo indica alle turbe, dicendo: *ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Egli è colui del quale ho detto: dopo di me viene uno che è da più di me, perchè era prima di me.*

Come? era prima di me? Giovanni è nato sei mesi prima di Gesù Cristo; come può dire: Cristo è nato prima di me? E' nato dopo di me come uomo; ma pure è giusto il dire che è nato prima di me: egli non è soltanto uomo, ma è Dio; e come Dio esiste fin dalla eternità.

Un'altra prova della divinità di Cristo, non più solo rivelata dalla ispirazione interna, ma dal fatto, dalla attestazione esterna, è quella che Giovanni accenna subito dopo. *Io nol conosceva, ma chi mi mandò a battezzare nell'acqua mi disse: Colui sopra del quale vedrai discendere e fermarsi lo Spirito Santo,*

*quegli è colui che battezza nello Spirito Santo*

Il battezzare nello Spirito Santo era frase scritturale per attestare l'opera del redentore, opera divina, perchè solo Dio può cancellare e rimettere i peccati.

In altro luogo del Vangelo è detto che lo Spirito Santo discese sopra di Cristo sotto la forma di colomba. Il fatto al quale accenna qui Giovanni, è fatto già avvenuto o che avverrà? fatto che avverrà ma che nello spirito profetico egli già annuncia come avvenuto? L'interpretazione è libera. Ciò che è fisso, ciò che è constatato, è che Gesù Cristo è il figlio di Dio. Lo prova la annunciata discesa della colomba sopra di lui, accompagnata dall'aprirsi dei cieli, e dalla voce udita nel tempo stesso scender dall'alto: *Questi è il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.*

\* \* \*

Gesù Cristo non è soltanto Dio; è Dio redentore. Nel redentore dovevano accogliersi due qualità: doveva essere innocente, perchè il suo sacrificio fosse accetto; doveva essere Dio, perchè il suo sacrificio fosse meritorio. Queste due qualità sono apertamente espresse nelle parole di Giovanni, indicando Cristo: *ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.*

L'agnello, nella veste bianca delle sue lane, colla sua indole mite, è giustamente il simbolo della innocenza e della mansuetudine, una delle qualità che i profeti preannunciarono nella persona del redentore, confondendo ad un tempo stesso il simbolo colla missione: *come agnello che è condotto alla morte, e non apre bocca; come agnello che è condotto ad essere ucciso....*

Ma è l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo. Una versione non dice i peccati, ma il peccato del mondo; per indicare il peccato originale, che è il peccato, all'infuori di Adamo, non della persona ma nella persona, peccato della natura, che racoglie, in causa, tutti i peccati individuali.

\* \* \*

Gesù Cristo è Dio, Gesù Cristo è redentore. Non basta il saperlo; bisogna anche dirlo, dirlo pubblicamente. Non appena Cristo gli è apparso innanzi, non appena per la doppia rivelazione interna ed esterna, interna nello spirito di Dio che parla alla coscienza, esterna nel fatto indicato da Dio come prova della divinità del figlio, la discesa dello Spirito Santo sotto forma di colomba, Giovanni apre la sua bocca, e alle turbe affollate intorno a lui, indica, senza ambagi, senza paura, con aperta franchezza, che Gesù Cristo è il figlio di Dio, che Gesù Cristo è il redentore: *ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo.*

La rivelazione fatta a Giovanni della divinità di Cristo è stata fatta anche a noi. Anzi, a noi è stata fatta con molte altre prove, oltre quella data a Giovanni. A provare la divinità di Cristo noi abbiamo la parola stessa di Cristo; noi abbiamo gli innumerevoli e stepitosi miracoli operati in seguito da

Cristo; noi abbiamo il miracolo supremo della risurrezione di Cristo; e dopo di questi miracoli, che diremo materiali, quanti altri miracoli di indole morale, ma non meno certi, non meno eloquenti, dei miracoli materiali! La fede degli apostoli, fede concorde, tranquilla, costante; il sangue di milioni di martiri; la diffusione della Chiesa nel mondo, superando infiniti ostacoli; la sua conservazione e perpetuità in mezzo alle lotte ed alle persecuzioni.

Abbiamo noi la sincerità, la franchezza, l'entusiasmo, la santa letizia, di predicare Cristo, la sua divinità, la sua redenzione, come ha predicato Giovanni? Fenomeno degno ad un tempo di stupore e di dolore! Il nome di Cristo lo si sente ripetere molte volte, anzi troppe volte; lo si sente, nelle piazze, nei caffè, nelle botteghe, nelle officine, nei negozi, nelle scuole, ripetuto dagli uomini, dai giovani e talvolta anche da fanciulli, ma in qual senso? con senso di fede, di rispetto, di amore?

Il nome di Cristo ripetuto è... una bestemmia!

\* \* \*

*Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.* Quante volte le parole di Giovanni in questo tempo pasquale sono ripetute dal sacerdote di Dio nella Chiesa di Dio! Sono le parole colle quali, rivolgendosi dall'altare, egli solleva fra le mani, presentato ai fedeli nella Comunione!

Nel periodo particolare in cui ci troviamo dell'anno ecclesiastico, ecco il modo più opportuno, più degno, più santo, di attestare la nostra fede nella divinità di Cristo: accostarsi alla Santa Comunione. L'accostarsi alla Comunione nel tempo pasquale, non è soltanto l'adempimento di un precetto per noi, è un'opera di apostolato per gli altri; è l'apostolato dell'esempio che include ed è assai più efficace dell'apostolato della parola.

Una santa funzione si compie in questi giorni nelle parrocchie, una funzione che è tanto atta a risvegliare nell'animo di tutti le più care rimembranze, le più soavi impressioni, della religione e della fede: i giovanetti, le giovanette, che fanno la *Prima Comunione!* Anche noi l'abbiamo fatta, anche noi forse, ricordandola, sentiamo di far nostra la frase di Napoleone primo: *il giorno della prima Comunione è stato il più bel giorno della mia vita!*

Verrà anche il giorno dell'ultima Comunione. Volete che l'ultima Comunione sia per voi un reale beneficio? Non sia una funzione accompagnata da paure, una funzione incosciente, o, peggio, una funzione sacrilega?

Fate spontaneamente, francamente, divotamente, la Comunione adesso: la Comunione d'oggi, ricordo soave della *Prima Comunione*, sarà preludio dei divini bagliori che circondaeranno l'ultima.

V. L.

**Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.**

## Preghiera contro la guerra

Di pace al dolce spirito,  
Dei popoli i consigli  
Informa, o Dio; deh salvati  
Da bellici perigli!  
Non se' tu forse il tenero  
Lor padre e non son elli  
Tutti tra lor fratelli?

Guerra! che formidabile  
Parola per un' alma  
Piena de' sensi placidi  
Di tua celeste calma!  
Guerra! che enorme cumulo  
Di lugubri pensieri  
Getta ne' cuor sinceri!

Sfogata ira di popoli  
In meditate risse,  
Scoppio di rabbia publica  
Tutto con norme fisse,  
Vendetta inesorabile  
Infra nazioni intere  
Con mille e mille schiere:

Conflitto e fiero eccidio  
Fra prezzolate genti  
Che mai non si conobbero  
E assalgonsi frementi,  
Che mai tra lor si offesero  
E in una strage orrenda  
S'uccidono a vicenda:

E campi e colli fertili  
Dal ferro isteriliti,  
E monumenti splendidi  
Dal fuoco inceneriti,  
E in miserandi ruderi  
Stese città fiorenti  
Da ignivomi strumenti:

E carceri e patiboli  
All'innocenza oppressa,  
E da guerrier sacrileghi  
La Chiesa manomessa,  
E su l'altare orribili  
Bestemmie di ignoranti  
Contro i tuoi dommi santi:

E violati talami  
Da vinolenti impuri,  
E furti e scherni e strazii  
Nei poveri abituri  
E paurose vergini  
Forzate dai furenti  
A turpi abbracciamenti:

E di orfani e di vedove  
Lamenti disperati,  
E vecchi inermi e teneri  
Bambini trucidati,  
E del fugato villico  
I fatigati frutti  
Dispersi al suol, distrutti:

E ingombri di cadaveri  
I combattuti piani  
E de' feriti i gemiti  
I gridi orrendi e strani,  
E delle salme fracide  
Gli effluvi pestilenti,  
Sterminio delle genti;

E regi augusti profughi  
Da loro troni avili,  
E prepotenti reprobi  
Su quelli imbaldanziti,  
Sventura inenarrabile,  
Rovescio di diritti,  
Sentina di delitti,

Guerra! che spaventevole  
Parola per un cuore  
Che sente irresistibile  
Del vero ben l'amore!  
O Dio, deh, questo dissipa  
Da noi che siam fratelli,  
Peggior de' flagelli!

Presiedi nel dolcissimo  
Tuo spirito ai consigli,  
De' principi che reggono  
Le sorti de' tuoi figli  
Onde non mai desolino  
La pace della terra  
Coi turbini di guerra!

(\*) Dai manoscritti del Sac. Antonio Torri, dotto e pio sacerdote, coadiutore per molti anni della Chiesa di Primuluna in Valsassina, morto Rettore dell'Ospedale Ciceri, in Milano, verso il 1870.



## La nostra capigliatura

Tempo fa, tra gli annunci di un giornale americano, si vedeva una specie di trittico rappresentante il celebre *re del petrolio*, il miliardario Rockefeller, in tre momenti diversi della sua vita: prima della alopecia, ossia della malattia che fa cadere i capelli, durante questa malattia e dopo di essa. Questi tre suggestivi ritratti avevano lo scopo di dimostrare che per effetto di una cura, la quale, per il suo buon mercato, è accessibile anche alle borse dei non miliardari, i capelli, dopo essere caduti, ricominciano a spuntare.

E' da notarsi, però, che la quarta fotografia, quella rappresentante il signor Rockefeller con la chioma completa, è ancora di là da venire; e probabilmente essa non verrà mai, perchè è opinione di coloro che hanno studiato seriamente questa interessante questione, che la scienza non è ancora arrivata a trovare un mezzo sicuro per restituire i capelli a coloro che li hanno perduti. E ciò si comprende molto bene quando si rifletta al modo in cui i capelli, anzi i peli del corpo in generale, nascono, crescono e muoiono.

Guardando col microscopio un pezzo di pelle, per es., dell'avambraccio, si vede che essa è forata da una moltitudine di piccolissimi buchi, alcuni dei quali sono vuoti, mentre dagli altri si vede spuntare un pelo più o meno sottile; quelli sono gli orifizi delle glandole chiamate sudoripare, perchè servono a secernere il sudore; gli altri corrispondono all'orifizio di altre glandole, che si chiamano follicoli pilosebacei e che servono a formare il pelo.

Il pelo termina nella parte sottocutanea col così detto bulbo, nella parte inferiore del quale vi è una specie d'incavatura in cui si insinua la papilla del pelo; questa papilla non è altro che un corpo di cellule, le quali servono a fabbricare i capelli e i peli allo stesso modo e per la stessa ragione per cui le glandole dello stomaco secernono la pepsina, il fegato la bile, le glandole salivari la saliva; e secondo il suo vigore, secondo la sua energia, secondo l'intensità della sua attività vitale, la papilla pilare fabbrica ora dei capelli, ora dei peli duri, per es., come le ciglia, ora una semplice lanuggine.

Può accadere talvolta che una papilla, dopo aver prodotto per molto tempo dei capelli, si metta da un momento all'altro a produrre della semplice lanuggine. Ciò accade di solito in seguito ad avvelenamento, come conseguenza di certe malattie infettive nelle quali tutto l'organismo viene avvelenato dalle tossine dei microbi; per es. per effetto del veleno fabbricato nell'intestino dai bacilli della febbre tifoide, tutto l'organismo viene colpito nella sua vitalità, e con esso anche le papille pilari, le quali, avvelenate, indebolite, paralizzate per così dire, interrompono il loro lavoro. Allora i capelli, non ricevendo più il consueto nutrimento, deperiscono e al più semplice strofinamento cadono.

Cessata la febbre tifoide, via via che l'individuo elimina i veleni che lo intossicavano, egli torna alla vita; le papille allora riprendono il loro lavoro; ma essi si trovano in uno stato di debolezza al pari di tutto il resto dell'organismo, e invece di produrre dei capelli, producono una semplice lanuggine. Solo più tardi, quando queste papille hanno ripreso tutto il loro vigore, tornano a compiere la funzione di prima.

Non altrimenti accade nella calvizie comune; anche qui, sotto l'influenza di cause che noi non conosciamo ancora con precisione, la papilla pilare è colpita nella sua vitalità, e allora il capello cade ed è sostituito da un pelo di lanuggine, l'unico prodotto che la papilla nello stato di decrepitezza in cui si trova, sia ancora in grado di fabbricare.

Per guarire la calvizie, per trasformare questa lanuggine che continua a crescere e che è visibile.... con la lente anche sui crani lisci e lucidi, bisognerebbe rianimare le papille, restituire loro la forza e il vigore che esse hanno perduto. Ma a ciò non servono nè le tinture nè le lozioni vantate dalla réclame, e non serve nemmeno di massaggio.

Nella calvizie determinata da malattie infettive, le papille pilari riprendono, di solito, la loro vigoria senza che vi sia bisogno di una cura speciale, e la

trasformazione di lanuggine in pelo o in capelli veri e propri non è che una semplice questione di tempo. Nella calvizie comune, invece, qualunque cosa si faccia, le papille si ostinano a produrre niente altro che lanuggine; e la nostra impotenza per questo rispetto è così certa, che il dottor Sabourand, nel suo libro sulla alopecia, non esita a dire che «noi non sappiamo guarire la calvizie e rendere ai calvi i loro capelli.» Conviene aggiungere, tuttavia, che il dottor Sabourand non considera il problema come scientificamente insolubile; secondo lui, esso non è stato finora risolto perchè noi non conosciamo ancora con precisione le cause della calvizie. Eppure non mancano davvero le ipotesi in proposito: alcuni la ascrivono agli strapazzi, altri al lavoro intellettuale, altri alla vita sedentaria, chi all'abitudine di tagliarsi i capelli molto spesso, e chi all'abitudine di portarli lunghi, chi all'abuso dell'alimentazione carnea, chi all'alcoolismo ecc.; il Sabourand l'attribuisce a un bacillo, il famoso microbaccio, di cui alcuni ammettono l'esistenza, mentre altri la contestano.

Una cosa che sembra dimostrata è che la calvizie accompagna l'artrite. Disgraziatamente non si può dire ancora di conoscere la natura intima di questo artrite; si sa tuttavia che con un conveniente regime di vita si può riuscire ad attenuare e perfino a far sparire alcuni dei fenomeni che lo accompagnano; sicchè, se un regime siffatto venisse adottato da un artritico di giovane età, probabilmente esso avrebbe per effetto di assicurare il normale funzionamento delle papille pilari, prevenendo in tal modo la caduta dei capelli. Ma anche questa non è che una supposizione, e occorrerebbero degli esperimenti per accertare che essa abbia una base nella realtà.

La calvizie, la vera calvizie, quale si osserva nell'uomo, è molto rara nella donna; ma accade talvolta che il labbro superiore o il mento della donna si coprano di peli troppo visibili. Le pomate che sono state e continuano ad essere raccomandate soprattutto nella quarta pagina dei giornali per togliere questi peli inopportuni non solo non riescono efficaci, ma possono avere per conseguenza delle dolorose infiammazioni della pelle.

Un nuovo sistema depilatorio è quello che consiste nello strappare i peli ad uno ad uno bruciando poi ad una ad una le papille ad essi corrispondenti per mezzo della elettrolisi, servendosi di un ago finissimo in comunicazione con una batteria elettrica. Senonchè questa operazione è lunga e dolorosa.

Recentemente il dottor Gallois ha suggerito un mezzo più semplice e pratico: s' imbeve dell'ovatta nell'acqua ossigenata e la si applica sulla parte che si vuole depilare lasciandola per alcuni minuti; replicando questa operazione ogni giorno, i peli da principio impallidiscono, poi diventano impercettibili e finalmente spariscono.

Il guaio è che con questo sistema le papille pilari non vengono distrutte, e appena si cessa dall'applicazione di acqua ossigenata, i peli tornano a spuntare; sicchè l'operazione deve essere fatta ogni giorno.

Quanto alle numerose, anzi infinite tinture destinate a far cambiare il colore primitivo dei capelli quasi tutte, eccettuata l'acqua ossigenata che rende i capelli biondi e la *hennè* che li tinge di rosso scuro, contengono delle sostanze velenose: zolfo, antimonio, nitrato di piombo, arsenico, acetato di rame, acido nitrico, acido solforico, ecc. ecc. Sicchè la loro applicazione è spesso seguita da inconvenienti e non di rado anche da gravi accidenti, quali la risipola, dei disturbi nella respirazione e nel funzionamento del cuore, segni di nefrite, delirio.

Fra i molti esempi che a questa proposta si potrebbero citare, ci limiteremo a riferirne uno molto istruttivo, e precisamente il caso toccati a una signora di una cinquantina d'anni, la quale, dopo aver consultata una quantità di medici, si rivolse al dott. Laborde, perchè soffriva di violenti emicranie, di nausea, vomito, delirio intermittente, digeriva male e soffriva d'inappetenza, si lagnava di stanchezza generale.

Il dott. Laborde le fece sopprimere l'uso della tintura, con cui ella aveva mascherata la sua incipiente canizie, e la signora migliorò subito; egli analizzò poi quella tintura e vi trovò una sostanza velenosa che in chimica porta il nome di parafenolina-diamina; egli iniettò in un cane un centimetro cubo di questa tintura, e l'animale fu preso da salivazione, da dispnea, da convulsioni, poi cadde in uno stato comatoso, e quindici ore dopo l'iniezione spirò.

## Le colonie dello Stato di S.<sup>ta</sup> Catharina

(Continuazione del numero 14)

### III.

#### LE COLONIE DEL NORD.

Le collettività di emigrati italiani che si trovano nel nord dello Stato sono press'a poco eguali per numero a quelle del sud ma ne sono assai superiori se vi si contano quasi 10.000 trentini che risiedono nei municipi di Blumenau e di Nuova Trento. Queste colonie sono peraltro disperse e separate fra loro più di quelle della zona meridionale.

La popolazione italiana anche nel nord è bensì raccolta in vallate esclusivamente o prevalentemente da essa abitate, ma queste non formano una zona riunita ed estesa come quella del sud.

Dette colonie si trovano generalmente frammentate a quelle tedesche preponderanti per numero, per ricchezza e per influenza.

I tedeschi e teuto-brasiliani sono circa 120.000 in Santa Catharina, e sono riuniti al nord: la immigrazione tedesca precedette di oltre 25 anni la nostra la quale anzi fu avviata colà dal Governo dello Stato, allo scopo di impedire un soverchio e troppo omogeneo concentramento dell'elemento germanico.

Alcune di queste colonie italiane, e cioè, Nuova Trento e qualche altra minore, sono situate nel bacino del Rio Tijucas e sono isolate dalle tedesche:

altre, assai più numerose, si trovano nel bacino dei fiumi Itajahy-assù e Itajahy-mirim, che si riuniscono prima di sboccare nell'Oceano, e sono comprese nei territori di municipi essenzialmente tedeschi.

#### *De Florianopolis a Tijucas.*

Una strada lunga circa 80 chilometri congiunge Fstreito, piccolo paese situato di fronte a Florianopolis al di qua dello stretto, con Nuova Trento, passando per Tijucas. E' una strada pianeggiante e tutta carrozzabile, come non se ne vedono nel sud dello Stato.

Delle diligenze fanno servizio due volte la settimana fra Florianopolis e Tijucas e fra questa a Nuova Trento, compiendo il viaggio in coincidenza fra loro, in due giorni consecutivi.

I 45 chilometri di strada fra Florianopolis e Tijucas corrono parallelamente alla costa. Dopo i primi 10 chilometri si trova la villa di Biguassù, sede di municipio popolato da circa 18.000 abitanti, prevalentemente brasiliani, i quali sono quasi i soli abitatori di tutta la zona che si percorre fino a Tijucas. Tutta questa regione ha un aspetto squallido e triste; vi manca il lavoro degli immigranti stranieri. Si incontrano sul cammino rare case e povere, alcune costruite in legname, altre con pali intrecciati e fango, nascoste fra piante di banana. A lato di alcuna di quelle si vede una gran ruota di legno, mossa dall'acqua; sono *engenhos*, macchine per macinare la canna da zucchero; in qualche aia si vede del caffè esposto a seccare su certi impiantiti di legno, che alla sera, a guisa di grandi cassette, sono spinte nel vano apposito sotto la casa.

In tutto questo tratto si vede ben poco terreno coltivato: qualche campicello di granturco, di mancioca e di caffè; il resto è tutto bosco di banane, di palme e piante tropicali, o di macchia bassa e di arbusti; si traversano sovente larghi tratti di terreni paludosi, miasmatici; poche vacche pascolano nei prati acquitrinosi, fra i *coqueiros* (specie di palme) radi, alti e sottili. Presso qualche casa isolata, di immigrati polacchi o tedeschi, ho notato visi pallidi e sparuti per le febbri e l'anchilostomiasi.

#### *Tijucas.*

La villa di Tijucas è situata alla foce del fiume omonimo: consta di una doppia fila di case, lunga quasi quattro chilometri, allineate sulla strada che costeggia il fiume: molte case sono in legno.

Il municipio di Tijucas ha quasi 22.000 abitanti, per la maggior parte brasiliani; qualche migliaio sono negri, mulatti e *caboclos*.

La villa ha un discreto movimento commerciale, vi transita tutto il commercio per Nuova Trento, e per la zona circostante, e da qualche anno, anche per la nuova colonia Esteves Junior. Non esiste un vero porto: serve di ancoraggio l'ultimo tratto del fiume, presso la foce, che può essere passata solo da piccoli velieri; i piroscafi che hanno merci per Tijucas le trasbordano al largo su altre imbarcazioni.

In Tijucas si trova un istituto tenuto dalle suore italiane, Zelatrici del S. Cuore; anche il parroco è italiano.

Qui risiede il signor Beniamino Gallotti, negoziante italiano naturalizzato, il più ricco dei nostri connazionali nello Stato.

Il municipio di Tijucas ha terreni molto fertili, ma nella parte vicino al mare sono paludosi e malarici.

Da Tijucas 35 chilometri di strada buona, leggermente in salita, conducono a Nuova Trento.

Sulla sinistra di questa strada, in località appartata, si trova la colonia *S. Joao da Boa Vista*, il cui primo nome fu Nuova Italia. Come già abbiamo accennato, questa è la colonia italiana più antica del Brasile meridionale; fu fondata 70 anni or sono con famiglie genovesi ed alcune toscane.

Adesso è composta di circa 100 famiglie, tutte proprietarie di lotti coloniali che misurano 250 metri di fronte per 1000 di lato.

I terreni della colonia sono molto fertili e le condizioni dei coloni sono buone superiori a quelle della maggior parte delle colonie dello Stato.

In S. Giovanni di Boa Vista il linguaggio ancora più usato è il dialetto genovese; l'italiano generalmente non è compreso.

A mezza strada fra Tijucas e Nuova Trento esiste una officina per la distillazione della canna da zucchero, che è la più importante dello Stato; può distillare oltre 25 ettolitri di acquavite al giorno.

MUOVA TRENTO.

Il Municipio di Nuova Trento ha una popolazione di 7000 abitanti, dei quali 4000 sono trentini, 1500 sono italiani, e 1500 fra tedeschi e polacchi. Si parla dappertutto italiano; nelle chiese si predica in italiano, ed italiani sono i sentimenti della popolazione anche trentina. I principali prodotti del municipio sono la mandioca, il granoturco, i fagioli neri, il riso, che viene anche senza irrigazione, la canna da zucchero.

La vite dà scarso risultato e vi è poco coltivata. Anche qui si allevano molti maiali e si fa l'industria del lardo. Nuova Trento è un municipio dei più poveri: le entrate comunali da vari anni si aggirano intorno agli 8 contos cioè circa 13.500 lire. I prezzi medi dei lotti coloniali sono di 200 o 300 *milreis* (da 300 a 500 lire) se incolti; se già coltivati, valgono in media 600 *milreis* (circa 1000 lire); come si vede, tali prezzi inferiori a quelli delle altre colonie dello Stato. I terreni sono poco buoni di qualità ed in parte esausti.

Nel municipio è molto diffusa l'anchilostomia.

Un'industria che, sebbene all'inizio, ha fatto prendere rinomanza a Nuova Trento in Brasile, è quella della seta; industria che è seguita con attenzione dal Governo perchè in nessun'altra parte è stata iniziata.

La tessitura è esercitata dalle Suore italiane della Immacolata Concezione colà residenti; posse-

gono quattro telai a mano veramente primitivi, coi quali la più abile tessitrice può fare un metro di stoffa semplice al giorno. E disponendo di meccanismi così deficienti, tanto per la filatura come per la tessitura, le Suore fanno già assai ad eseguire le stoffe, sia pure semplicemente operate, e gli scialletti e gli altri lavori che escono dalla loro modesta fabbrica.

Dette stoffe, prodotte con tanta fatica costano carissime. Occorrerebbe, per sviluppare questa industria introdurre nuove macchine, ma tutto è difficile in quel paese, ove mancano meccanici e persone competenti in materia.

Peraltro è probabile che, in seguito ad un premio di incoraggiamento di circa 50.000 lire assegnato qualche anno fa alla fabbrica delle Suore dal Governo dello Stato, l'industria uscirà presto dal periodo assolutamente iniziale, in cui si attarda da qualche diecina di anni.

Per ora la produzione di bozzoli in Nuova Trento si aggira sui 12.000 chilogrammi all'anno; le Suore li pagano da 1500 a 2000 *reis* al chilogramma (da 2 a 3 lire).

Quando il progredire dell'industria facesse rialzare i prezzi dei bozzoli e della foglia di gelso, non vi ha dubbio che i coloni sarebbero indotti ad introdurre la coltura del gelso che vien bene in Nuova Trento, su larga scala, e potrebbe essere questa per loro una risorsa importantissima.

**Beneficenza**

**Per l'Asilo Infantile dei Ciechi**

**LUIGI VITALI**

SOCI AZIONISTI

Signora Adele Rondoni	L. 5
Contessa Luisa Casati	» 5
Conte Alessandro Casati	» 5
Signora Margherita Verga	» 5
Cav. Luigi Bertarelli	» 5
Dott. Vincenzo Casati Bertarelli	» 5
Signora Sironi Bertarelli	» 5
Signora Olga Bertarelli	» 5
Comm. Tommaso Bertarelli	» 5
Comm. Dott. Ambrogio Bertarelli	» 5
Conte Costanzo Castelbarco	» 5
Duchessa Joséphine Melzi d'Eril	» 5
Signora Maria Pirelli (2 azioni)	» 10
Signora Nelly Lysabrowski (2 azioni pel 1914, e 2 pel 1915)	» 20

**OPERA PIA CATENA**

(Per la cura di Salsomaggiore)

Signora Crespi Longhi Virginia	L. 10
» Bianconi Bianchi Marina	» 10
» Cattaneo Angelica	» 10
» Calderara Bardelli Giulia	» 10

Signora Bardelli Crivelli Agostina	L. 10
» Pozzoli Maggiori Luisa	» 10
» Calcaterra Polli Egloge	» 10
» Cesati Lina	» 10
» Orio Alina	» 10
Signor Gianelli Giuseppe e Consorte	» 20
Sigg. B. M. e J.	» 200
Signora Rebuffel d'Azémar Auguste	» 10

Signora Ronchetti Bruni Isa, in memoria del marito	L. 50
» Dell'Acqua Enrichetta	» 10
» Zambelletti Zanoni Carlotta	» 10
» Sessa Rusconi Maria	» 10

## NUOVA PATRONESSA

Signora Rebuffel d'Azémar Auguste

## AFFITTASI

Porto Ceresio, abitazione con giardino, posto incantevole, climatica, sanissimo. Telefonare 81-72 ore 9 e mezza per fissare appuntamento.

## UNA BUONA OCCASIONE

offresi presso ottima famiglia di nostra conoscenza che dispone al presente di una comoda e libera camera mobiliata, se si vuole anche per 2 persone, situata in bella posizione sul piazzale di Porta Venezia.

Rivolgersi per le trattative presso il Vice Rettore dell'Istituto dei Ciechi in via Vivaio 7.

## NOTIZIARIO

## La beneficenza della Cassa di Risparmio nel 1914.

La Commissione Centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio, pubblica il consueto resoconto annuale sulla beneficenza del grande istituto.

Nel 1914, la Cassa di Risparmio ha erogato in beneficenza ben 14.791.904 lire, di cui lire 10.185.000 del Fondo dei 25 milioni a favore dell'Assistenza Ospedaliera, lire 3.861.618 del Fondo generale destinato alle erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità, lire 358.250 dai Fondi «Principe Umberto» e «Giuseppe Garibaldi» e L. 357.036 da altri Fondi.

La notevole erogazione del Fondo pro ospedali riguarda la parte di questo fondo — quattordici milioni — destinata alla beneficenza ospedaliera generale della Lombardia. «Ottantuno — informa il rendiconto — furono gli ospedali di Lombardia finora contemplati sulla quota dei quattordici milioni; e di essi tredici poterono nel 1914 ottenere anche il rilascio di tutta o di parte della somma rispettivamente loro assegnata. Meritevole di speciale rilievo è anzi l'effettuato rilascio delle 800.000 lire accordate a favore dell'Ospedale di Codogno, non già per la cospicuità della cifra, sibbene come primo esempio di decentramento d'assistenza; sedici Comuni del basso Lodigiano hanno fatto rinuncia piena ed irrevocabile alla beneficenza dell'Ospedale Maggiore di Lodi, alla quale avevano diritto, per aggregarsi all'Ospedale di Codogno, ad essi più prossimo.

Per la parte del Fondo pro ospedali destinato alla questione dell'Ospedale Maggiore e dei Comuni dell'ex-ducat, la Cassa attende che da parte degli enti interessati si concretino gli opportuni accordi al fine di pervenire al decentramento ospedaliero con rinuncia dei Comuni foresi all'assistenza dell'Ospedale Maggiore.

Delle altre erogazioni, la maggior parte risente della influenza delle anormali condizioni in cui passò una parte del 1914 che suggerirono di allargare talune forme di beneficenza; così, in occasione della nascita della principessa Maria di Savoia, venne destinato alla beneficenza un milione, che fu erogato per L. 590.000 alle Congregazioni di Carità e per L. 410.000 ad istituzioni di beneficenza grandemente bisognose di aiuto; la Cassa stanziò poi un fondo speciale di 300.000 lire per venire in aiuto ai disoccupati; e per le 590.000 lire già accennate, venne fatta raccomandazione alle Congregazioni di Carità perchè erogassero i sussidi loro accordati con particolare riguardo ai bisogni determinati dalla disoccupazione.

## L'asta artistica

## pro Croce Rossa e Profughi irredenti.

L'asta artistica indetta a totale favore dei profughi irredenti e della Croce Rossa, ha incontrato grande favore presso la cittadinanza nostra, sempre pronta a rispondere con entusiasmo a gli appelli per ogni opera buona.

Pervennero al Comitato numerosissimi doni da parte di artisti, di amatori d'arte e privati cittadini.

Offrirono ere pregevolissime i pittori: Canevaggi, Paolo Sala, Stragliati, Weiss Renzo, Cavalleri, Cavalli, Bettinelli, Landi, Cressini, Vico Viganò, De Andrea, Belloni, Pellegrini, Calchi Novati, Ferretti, Barsanti, Cenni; e gli scultori: Bazzaro, Loretz, Cantù, Fontana, Dal Bo, Scanziani, Prendoni.

Motissimi altri reputati artisti hanno preannunciato l'invio delle proprie opere in dono al Comitato; cosicchè di fronte al numero rilevante delle offerte e alla importanza loro, la Commissione Esecutiva si è ritenuta costretta a prorogare di pochi giorni l'apertura della Esposizione, che assumerà importanza artistica, per dar modo alla sottocommissione ordinatrice di espletare convenientemente il proprio compito e compilare il catalogo contenente l'enumerazione degli oggetti d'arte antica e moderna e la indicazione dei donatori.

L'Esposizione al Palazzo delle Aste, in via S. Radegonda, 18, verrà inaugurata non oltre il 22 corr. Essa durerà qualche giorno e sarà seguita dalla vendita all'asta degli oggetti.

La benefica iniziativa avrà il validissimo appoggio di un Comitato di patronesse che si sta costituendo, composto di spiccate notabilità cittadine.

E' da sperare che la cittadinanza, collo stesso slancio col quale ha risposto all'appello del Comitato, inviando i doni, concorrerà altresì alle vendite per assicurare il successo in pro dei fratelli irredenti e della Croce Rossa.

## Necrologio settimanale

A Milano Suor Maria Antonia, Orsolina di S. Carlo a S. Ambrogio.

Ad Ameno Gioachimo Pastori.

A Bologna il N. U. cav. dott. Umberto Paltrinieri, maggiore medico alla direzione di Sanità Militare del 6. Corpo d'armata.

A Buscate il Parroco Don Giov. Batt. Ferrari, professore emerito nei Seminari Diocesani.

A Biella, la signora Clotilde Sella Rey, vedova di Quintino Sella.

A Melzo, Lidia Colomba Maffia

A Parma, il musicista comm. Giusto Dacci, che ha disposto che il suo patrimonio, — ascendente a circa L. 100.000, sia destinato al Conservatorio di musica di Parma (ov'egli era stato direttore), perchè siano istituite ogni anno delle borse di studio di L. 400 ciascuna, per giovani poveri di Parma o di Luzzara, paese di nascita della madre del Dacci.

A Torino il cav. Luigi Bottero, tenente colonnello di fanteria nella riserva, veterano della guerra del '66 e della campagna in Eritrea dell'87-88.

A Bordighera, nel convento dei Padri Francescani di Terrasanta, ove si era ritirato, mons. Fedele Abati, vescovo titolare di Dioclezianopoli, di distintissima famiglia modenese.

## DIARIO ECCLESIASTICO

18, domenica - II° dopo Pasqua e III° del mese, S. Calocero

19, lunedì - S. Ermogene, m.

20, martedì - S. Amanzio, vesc.

21, mercoledì - S. Anselmo d'Aosta.

22, giovedì - I Ss. Setere e Caio.

23, venerdì - S. Marolo.

24, sabato - S. Giorgio

Giro delle SS. Quarant'Ore

Continua a S. M. del Paradiso

20, martedì a S. M. del Suffragio.

21, sabato a S. Nicolao.

# Garanzia massima

di ricevere il genuino

## BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.- e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

